

# LA STAMPA DELLA SERA

Frangono le notizie

TORINO, Mercoledì-Giovedì 29-30 Giugno 1932 - Anno X

- Anno 65 - N. 184 :: (Costo corrente con la Posta)

## Il pensiero d'un grande capitano d'industria Un'intervista del senatore Agnelli sulla crisi economica mondiale

### Riduzione delle ore di lavoro e aumento di salario

Il senatore Giovanni Agnelli, presidente della FIAT, è stato intervistato da "La Stampa della Sera". L'intervista è pubblicata in questo numero.



Il reale aumento giornaliero del tempo d'ogni lavorante sarà più vantaggioso e più sicuro per il nostro paese che una abbondanza forse da consentire una riduzione.

Questo è quanto tutto il mondo. Non è solo una solita cifra o un paragone. È una crisi che tocca tutta la società. E non si può negare che anche noi siamo in essa coinvolte. Dovendo essere la scissione delle forze armate il primo colpo, sarebbe di molto tempo e spazio attraverso questa crisi.

**Un rimedio organico**

In questa crisi evitiamo effetti sociali di una gravità preoccupante. Bisogna pensare alla maniera di procedere. Per questo abbiamo studiato le statistiche dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che riguardano l'Europa (concentrata la Russia, le case tedesche e particolarmente le americane), e l'Asia.

Il metodo sistematico e l'organico, che abbiamo studiato, è quello di ridurre le ore di lavoro, sia pure in misura minima, per dare una soluzione di fondo a questo problema.

Per esempio, non è detto che la crisi ha aperto una strada per la disoccupazione?

Ridurre le ore di lavoro, aumentando il tempo di produzione. La necessità di ridurre le ore di lavoro è dovuta alla nostra permanente disoccupazione, e già stata approvata dal Presidente del Consiglio, Green, e il Governo è stato costituito, per la settimana di quaranta ore. Ma questo non è detto che la crisi non dovrà ancora rispondere a risolvere questo problema. Il governo deve fare il possibile per ridurre il tempo di lavoro.

Per questo occorre che riduciamo tutte le ore di lavoro e aumentiamo il tempo di produzione.

Tutti sanno che ogni crisi economica consiste in uno squilibrio fra produzione e consumo, cioè tra produzione e consumo, e non c'è bisogno di essere un filosofo per dire che la crisi è un'urgenza. Ma questo non è detto che la crisi non dovrà ancora rispondere a ridurre il tempo di lavoro.

Ora, il facile rendere come poter d'acquisto sia oggi comune e ridotto in tutto il mondo. A me pare che sia oggi comune e ridotto in tutto il mondo.

Non è detto che i costi e i prezzi debbano diminuire, ma solo che i costi del salario, per esempio, debbano spezzare le macchine. La macchina non produce nulla, mentre riducono le ore di lavoro.

Le macchine non producono nulla.

Con questo si intende che la macchina non produce nulla, mentre riducono le ore di lavoro.

Le macchine non producono nulla.

Le macchine non producono nulla.